

Fondo Paglilla - Gallarotti

Il Fondo Paglilla costituisce il primo nucleo della consegna alla BSI della biblioteca della famiglia Gallarotti, una biblioteca privata costituita da diverse generazioni ricca di oltre 12.000 volumi (la stima è approssimata per difetto), che sarà gradualmente acquisita nel corso del tempo.

È la sezione più antica, composta da più di 600 titoli, pubblicati dal 1892 al 1961: la biblioteca personale dell'avvocato Delfido Paglilla, zio di Franco Gallarotti, già sindaco di Gorizia.

Delfido (Delfo) Paglilla era nato a Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza, il 26 ottobre 1879. Laureato in legge all'Università di Roma nel 1905, iniziò subito la professione forense, che dovette interrompere quando fu richiamato allo scoppio della prima guerra mondiale. Fu impegnato in fanteria sul fronte trentino, dove meritò una croce al merito di guerra. Dopo essere stato congedato con il grado di maggiore di complemento stabilì il proprio studio di avvocato a Trieste e da lì, nel 1922, si trasferì a Gorizia insieme alla moglie, Valeria (Wally) Pieri. Gorizia diventò la sua città, e si fece subito apprezzare per le sue doti professionali e personali.

Brillante oratore e rinomato avvocato penalista, specializzato nei processi in Assise, assunse anche il patrocinio di diversi imputati accusati di reati contro la sicurezza dello Stato e del regime davanti al Tribunale speciale costituito a Roma. Per quasi due anni, dal 6 maggio 1928 all'11 gennaio 1930, fu legato alle vicende giornalistiche goriziane come direttore responsabile del giornale satirico "Il Fioretto", da cui fu rimosso a causa di una battuta satirica sul prefetto Corsini e sul federale Godina.

Spirito libero, impulsivo e generoso, in un primo tempo aveva aderito al fascismo antimarcia, ma ne criticò poi le posizioni di regime, fino ad essere arrestato nella notte tra il 1 e il 2 agosto 1944 insieme ad Umberto Anversa, Annibale Beviglia, Guido Coceanis, Ferdinando Cutroffello, Adalberto de Gressi, Francesco Salomone e Raffaele Valente, incarcerato a Trieste al Coroneo e condannato a morte dal tribunale speciale germanico per attività clandestina antifascista e antinazista, propaganda e favoreggiamento di partigiani. Dopo un primo rifiuto di grazia e due mesi trascorsi in attesa dell'esecuzione, la condanna fu commutata in dieci anni di lavori forzati per intervento di Mussolini. La fine della guerra gli ridiede la libertà prima del trasferimento in Germania. Per la partecipazione alla lotta di liberazione nella formazione "Isonzo" della Brigata Gorizia fu insignito di altre tre croci al merito di guerra. Tornata Gorizia alla normalità, riprese l'attività professionale, pur con le difficoltà che la nuova conformazione della provincia e l'età avanzata ponevano, esercitando ancora a lungo.

Fu appassionato ed esperto collezionista d'arte; quadri della sua collezione, incentrata in particolare sull'Ottocento italiano, furono esposti in importanti mostre. Decano degli avvocati goriziani, del cui Ordine (allora Sindacato fascista avvocati e procuratori) era stato presidente dal 1938 fino al momento dell'arresto nel 1944, morì a Gorizia il 24 marzo 1968. I volumi di sua proprietà comprendono, oltre a diversi testi giuridici, libri d'arte (tra cui cataloghi di aste e vendite di gallerie di antiquariato), opere di narrativa (da segnalare una sezione di autori francesi e russi in traduzione italiana), poesia e teatro della prima metà del XX secolo; presenti anche alcune edizioni del XIX secolo.

La biblioteca dell'avvocato Paglilla nella sezione che si è conservata in ambito familiare conta oltre 600 volumi. Faranno parte di una seconda tranches della consegna la bella raccolta delle opere di Gabriele D'Annunzio e alcuni altri titoli. Tra il materiale disponibile va segnalata la sezione di un centinaio di cataloghi di vendita di opere d'arte, in prevalenza relativi a gallerie operanti dagli anni Venti agli anni Quaranta del XX secolo, con qualche catalogo dei primi anni del Novecento, testi di non facile disponibilità se non nell'ambito di istituzioni specializzate. Interessanti anche, tra le opere di narrativa, alcune edizioni di cui si è conservata la sovraccoperta illustrata, caratteristica delle biblioteche private, mentre alle istituzioni pubbliche accade nel corso degli anni e dei prestiti di danneggiare o perdere questo elemento del libro. Valga un esempio per tutti: la bella copertina futurista de *L'alcova d'acciaio* di Marinetti (1921), all'epoca censurata e finita al macero per l'eccessiva sensualità dell'illustrazione di Renzo C. Ventura e oggi

praticamente introvabile. Senz'altro la più rara, non è l'unica presente: si vedano le copertine illustrate delle opere di Pitigrilli, France, Baudelaire.

Da notare la presenza di alcune dediche degli autori: quelle di Auro d'Alba, Davide Galdi e Mariella Verna (Mariella da Mondovì) riferite a Gorizia, quella di Giannino Antona-Traversi a Matilde Serao. Da segnalare anche le annotazioni di proprietà: tra quelle di terzi, oltre ai parenti Edgardo Gallarotti, Franco Gallarotti e Leopoldo Pieri, si evidenziano alcune di membri della famiglia Michelstaedter: Annie (Torino 1932) e Melitta (Gorizia 1930, Bologna 1934). Quelle dell'avvocato, quasi mai datate, permettono tuttavia di confermare la sua passione per i libri e la lettura anche durante il periodo bellico: alcune risalgono agli anni 1915 e 1917, e una nota di proprietà riporta "Sergente Paglilla" al posto del consueto "Avvocato".

Al Fondo Paglilla si aggiungeranno i libri della famiglia Gallarotti: Franco Gallarotti (1924-2018), nipote dell'avvocato Delfo e già sindaco di Gorizia, la moglie Lina Tavagnutti e i figli Antonella (bibliotecaria) e Michele. La biblioteca di famiglia comprende manuali scolastici e universitari, libri d'infanzia (anni Sessanta) e per adolescenti (primi anni Settanta), testi di ambito locale, e sezioni di narrativa e saggistica nei settori d'interesse dei diversi componenti del nucleo familiare: giallistica (compresa una raccolta degli anni Trenta-Cinquanta già di proprietà del generale Edgardo Gallarotti e dei suoi fratelli), scienze naturali, letteratura e storia femminile, judaica, culinaria, giardinaggio, viaggi, architettura, arte preraffaellita, storia, musica, spiritualità, colori, fantascienza e fantasy, con collezioni delle opere di e su alcuni autori (Anne Frank, J.R.R. Tolkien, Dante Gabriel Rossetti, Lewis Carroll, Clive Staples Lewis, Jack Kerouac, Aleksandr Solženyčyn, Salman Rushdie, Benedetto XVI, e altri), compresi testi in lingua originale e alcune prime edizioni. Significativa una sezione in lingua inglese e una piccola ma interessante raccolta di edizioni goriziane e di testi letterari di difficile reperibilità riguardanti Gorizia. I libri del primo Novecento includono anche una serie di volumi già di proprietà del colonnello Oreste Gallarotti, fratello di Edgardo.

Parte della biblioteca perverrà alla BSI sotto forma di lascito testamentario: non tutte le raccolte segnalate saranno quindi immediatamente disponibili (anche se fin d'ora sono destinate ad entrare a far parte del patrimonio librario pubblico goriziano), proprio perché si tratta di una biblioteca ancora viva, in continuo accrescimento ed uso, che conta finora oltre dodicimila titoli.